



Maggio 2018

Bollettino Informativo N. 80

Sede: c/o Polisip Saliceta S. Giuliano, v. Chiesa 52 - 41125 MODENA - Sito: www.cpmfly.com

Serata d'incontro: lunedì ore 21.00 COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

Tanto per ricordare

Il club, come tutti gli organismi viventi, è in costante rinnovamento. Ogni tanto infatti approdano alla nostra associazione dei novizi e ciò fa sì che alcuni nostri soci più recenti potrebbero ignorare cose dette e ridette in passato, che ai più anziani sono invece di norma alquanto note, o paiono addirittura elementari.

Una di esse è la distinzione fra insetti **olometaboli**, ovvero “a completa trasformazione”, ed **emimetaboli**, la cui metamorfosi è solo parziale.

Gli “**olo**” (tutto) sono quelli che per passare dallo stadio giovanile (dedicato all'accrescimento) a quello adulto (riservato alla riproduzione) debbono attraversare una fase di completa ristrutturazione dei propri organi e della loro forma.

Quando giunge il fatidico momento ecco cosa succede: si immobilizzano (salvo poche eccezioni), l'epitelio esterno sclerotizza e così diventano pupe, vale a dire crisalidi, assai spesso racchiuse in un ulteriore astuccio, mentre all'interno i loro tessuti corporei si decompongono (tramite un processo detto istolisi) e poi si ricostituiscono in un modo totalmente nuovo (istogenesi) che permetterà loro all'uscita dal bozzolo di diventare insetti aericoli.

Classico esempio: le farfalle.

Orbene, a differenza dei lepidotteri, che metamorfosano all'asciutto, i tricoteri fuoriescono dal fodero pupale non ancora del tutto idonei per affrontare la nuova vita in quanto si presentano rivestiti dall'esuvia, cioè dal tegumento sclerotizzato (questo stadio dagli anglosassoni è chiamato “pharate”). Tale preziosa cuticola li preserva dal bagnato sino allo sfarfallamento, vale a dire l'istante magico in cui si libereranno di quest'ultimo impedimento a divenire adulti perfetti.

Altro effetto di detta guaina è che fa sì che quando ascendono in superficie appaiano simili a delle bollicine, come ben descritto dal grande Gary LaFontaine, che a tal scopo formulò artificiali assolutamente innovativi, tipo la Sparkle Emerger Pupa.

Infatti imprigionato entro l'esuvia oltre al corpo c'è del gas da essi prodotto (che non stiamo ad indagare “come”), che agevola l'ascensione, li tiene asciutti e li aiuta a disfarsi velocemente di tale membrana quando ormai non più utile.

Con gli “**emi**” (mezzo) è tutta un'altra storia.

Gli stadi giovanili sono gli stessi degli “olo” (uovo > neanide > larva) ma quando si avvicina il momento di fare sesso appaiono le teche alari, prima solo abbozzate e poi sempre più evidenti, e da quel momento l'insetto si chiama ninfa.

Quando la ninfa, dopo ulteriori metamorfosi, sarà matura per le nozze, abbandonerà la spoglia ninfale un insetto diverso, finalmente capace di emergere e di volare ma non ancora di riprodursi, cioè una “subimago”.

Essa diverrà “imago”, ovvero un adulto in grado di copulare, dopo un ultimo spogliarello.

Ma fin qui è la parte più nota della fola.

Ciò che invece a molti sfugge è che fra gli “olo” ci stanno pure i chironomi, i quali ascendono alla superficie proprio come fanno i tricoteri: dentro una bollina d'aria racchiusa in una esuvia.

E, a questo punto, anche per essi allora si scatena il dilemma per il pescatore se sforzarsi a farne delle imitazioni rassomiglianti ad un corpo (spesso impropriamente esaminato all'aria aperta, sia pur bagnato!) o a quella visione probabilmente percepita dal pesce, suggerita dagli artificiali di LaFontaine.

(Volete sapere come mi comporto io?

Così: “chemme frega! Io pesco a secca!!”)

Paolo Canova

SCANDAL FLIES

Ci sono mosche impresentabili nella buona società.

Harry Darbee, forse il più famoso costruttore dei Catskill americani negli anni '30, non se la senti di rispondere alla signora in fronte a lui che stava costruendo una "Bastard Bug" e allora inventò, lì per lì, il nome "Rat Faced Mac Dougal", con cui poi l'artificiale venne meglio conosciuto.

La mosca del ca\$\$o

Pare che la Green Weenie ("Pene d'uomo verde") sia stata inventata in Pennsylvania (USA) da Ken Igo e Russ Mowry, circa 50anni fa e che risulti ancora molto attuale.

Viene consigliata soprattutto in presenza di quei bruchi verdastri che usano stare appesi come un impiccato tramite una sottile bava di seta ad una frasca, diventando così facile preda del refole di vento che li precipita in acqua, e che, per il loro caratteristico procedere, sono comunemente noti come Inch Worm o Geometra Verde, cioè: "verme che procede misurando il terreno ad un pollice per volta".

Se il contenuto stomacale di una trota presenta dei flosci tubicini giallastri, sono proprio i resti di quei bruchetti, ormai svuotati dall'ultimo pasto vegetale.

Ovviamente non manca chi la considera un semplice attractor o la rappresentazione di una larva libera di tricottero (tipo una *rhyacophila*, la classica "verdina").

Originariamente realizzata in ciniglia, può essere spartanamente costruita pure in foam e pescata a secca.

Praticamente è una antesignana della Mop Fly verde.



MOP Fly

Trattasi di artificiali realizzati con frammenti di moderne scope in filacci, un tempo tradizionalmente utilizzate nella marineria e poi brevettate negli USA nel 1837 e quindi perfezionate in Spagna nel 1956, il cui nome commerciale Mochó fu italianizzato in Mocio e riconosciuto come Mop a livello internazionale.

I primi esemplari di tali mosche comparvero nelle gare americane qualche anno addietro, da tale ambiente giunsero in Europa e si sparsero nel resto del mondo.

Fanno parte della categoria delle "junk flies" (mosche spazzatura): brutte, semplici ed efficaci, come gli Squirmy, la versione upgrade del San Juan Worm, che parimenti possono definirsi "schifosamente" catturanti.

Le Mop assai spesso inglobano una bead o sono realizzate su amo jig e vestono i colori più diversi.



Merd Fly

Non intendiamo qui parlare della Cow Dung, la classica imitazione della mosca del letame, bensì della riproduzione di una generica “schifezza”, più o meno galleggiante, costituita da sostanza organica vegetale, che venne mostrata al nostro club il 14/11 dai rappresentanti di “Caccia a Ottobre Rosso”, il gruppo di amanti della pesca alla carpa, tramite la pesca a mosca ovviamente.

L'elementare dressing consigliato prevede un'accozzaglia di marabù in varie sfumature di verde, ma, con un po' di fantasia, lo stesso risultato può essere conseguito in tanti altri modi, pur di riuscire a rappresentare qualcosa di informe e inconsistente, dal colore appropriato.

Il prodotto finito può anche essere destinato a restare imprigionato nel pelo d'acqua, ma in tal caso è opportuno che l'anima della mosca sia in foam.

Da provare anche in presenza di amur, pighi, cefali e salpe, tutti pesci che amano la dieta vegana.



Perciò se all'amico chiedete con cosa sta pescando e vi arriva un nome di questi, prima di indirizzargli un "Vaffa..", pensateci: potrebbe essere sincero

Paolo Canova



La petite merde fly

Questa è commercializzata da Peitijeau e, a parte il nome, non ha nulla di caratteristico, presentandosi come una leggera variante della F-Fly, di Mariano Fratnik.

E' rappresentata dall'immagine che segue.

. Internet: alla scoperta di nuove rotte

Volevo dire, a quei pochi che informaticamente ancora ne sanno meno di me, che recentemente ho scoperto un altro modo per visionare delle pubblicazioni.

Oltre alla possibilità di digitare su Google l'indirizzo <https://archive.org/details/americana> e quindi optare una delle tante raccolte di testi, tipicamente datati e scansati da un qualche ente pubblico, mi sono accorto che di norma basta iniziare con un quesito tipo: *fly fishing flies books (o fly dressing books o fly tying books o ecc.)* e sulla risposta cliccare sul sottotitolo “altro” per poi scegliere dal successivo menù a tendina la riga “libri”. Adesso si tratta di indagare fra la ventina di proposte di ogni singola pagina poiché non di rado ciascuna offerta di vendita è accompagnata da una anteprima, ovvero da un corposo estratto del volume.

Paolo Canova

CALENDARIO

- | | |
|---|---|
| 07/05 Sott'acqua coi pesci e il dr. Armando Piccinini | 04/06 tocca al segretario Paolo parlare di: flussi e riflussi |
| 14/05 Viene a trovarci un maestro di dressing: Mauro Borselli | 11/06 Riccardo ci farà finalmente vedere come fa a vincere le gare di costruzione |
| 21/05 Tutto sulle cheppie, grazie al nostro presidente Loris | 18/06 Costruiamo in compagnia: ognuno porta una idea |
| 28/05 Enzo Bortolani svela i segreti del sommerso | 25/06 Ancora costruzioni in compagnia, ma il tema è il foam |

LUGLIO & AGOSTO: serate spontanee, con tanti racconti da sentire, foto da vedere, accordi da prendere, e poi chiacchiere e ancora chiacchiere.

ENTOMODENA E GARA

La scorsa manifestazione di Entomodena del 14+15/4, che ha registrato il record di 6.000 visitatori, ancora una volta ci ha visto presenti con tavoli di costruzione presidiati da big del dressing (cito solo fra gli ospiti Giuffredi e Mauri) o da nostri agguerriti soci che hanno alternato alla confezione di vere mosche artificiali, la produzione di spillette da omaggiare ai curiosi o l'incoraggiamento a cimentarsi in quell'arte rivolto a numerosi bimbettini.

E come sempre sotto lo striscione dell'UNPeM era distesa una ricca superficie espositiva, sia con foto che con teche di insetti o di artificiali, dovute al talento del nostro Fabrizio.

Ma non basta, i nostri consiglieri quest'anno hanno voluto arricchire l'evento organizzando una garetta di lancio, negli adiacenti campi da calcio. In modo molto casalingo, ma divertente, ognuno è stato invitato a cimentarsi nella distanza e nella precisione. Per la classifica nella prima specialità è stata considerata la somma delle distanze ottenute con 3 tiri, nella seconda è valso il punteggio realizzato collocando l'artificiale entro 3 bersagli, cui erano riservati 3 lanci cadauno.

La graduatoria ha visto:

1° Riccardo Carlini (71,43+35 = 106,43);	2° GLuca Mutolo (65,42+40 = 105,42)
3° Paolo Vandelli (63,05+30 = 93,05);	4° Daniele Torelli (50,00+35 = 85,00)
5° Paolo Canova (59,04+25 = 84,04);	6° Alessandro Damiani (53,80+25) = 78,80)

A seguire: L. Lamandini; M. Orlandi; L. Cristoni; R. Grisendi, F. Fabbri, V. Grimandi, S. Busacchi, D. Vessella, M. Vessella.

Il lunedì successivo i primi sei sono stati premiati con oggetti simbolici o per l'uso in pesca.

Va però aggiunto che meritava d'essere premiato anche colui che da uno splendido trofeo raffigurante un pescatore che cattura una trota, ha ricavato un pescatore a mosca, armato di mulinello Vivarelli montato su una canna da mosca dotata di passanti ricostruiti in tinsel, attraverso cui scorre una vera coda di topo, che termina con un leader a nodi, da cui si dipartono 2 braccioli con altrettante mosche sommerse, una delle quali arpiona la trota. Chi è stato l'artefice? ...Ma il nostro presidente Loris!!

E Riccardo di fronte a tanta maestria non se l'è sentita di portarselo a casa, preferendo lasciarlo in bella mostra al club.

Paolo Canova